

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

120.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3
Seguito dell'esame della proposta di relazione alle Camere sul biennio di attività della Commissione:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7
Gerardini Franco (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo), <i>Relatore per i paragrafi 1, 2, 5, 6 e 10</i>	3, 4, 5, 6
Specchia Giuseppe (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore per i paragrafi 3, 4, 7, 8 e 9</i>	6

La seduta comincia alle 13,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori verrà assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame della proposta di relazione alle Camere sul biennio di attività della Commissione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di relazione alle Camere sul biennio di attività della Commissione.

Mi scuso con i commissari perché, a causa della complessità e della corposità della bozza di proposta di relazione, non è stato possibile mettere a loro disposizione il testo. Oltretutto, nella fase di redazione sono state anche apportate modifiche all'elaborato predisposto dai relatori. Credo quindi che la discussione, ovviamente demandandone il completamento ad altra seduta, oggi possa avvenire più sugli aspetti generali che non su quelli specifici, proprio perché il documento attuale è diverso rispetto a quello illustrato dai relatori nella seduta del 15 settembre 1999.

Il testo oggi a disposizione sarà inviato a tutti i commissari, che però dovranno avere il tempo per leggerlo, considerato che è di oltre 70 pagine e che contiene una vasta descrizione, seppur sintetica,

dell'attività della Commissione, con valutazioni che richiedono di essere esaminate attentamente.

Do la parola al relatore, onorevole Gerardini.

FRANCO GERARDINI, *Relatore per i paragrafi 1, 2, 5, 6 e 10.* Ho letto il documento integrato dall'ulteriore, ponderoso lavoro dei collaboratori della Commissione, che desidero ringraziare.

Premesso che porrò all'attenzione della Commissione alcune piccole sviste o inesattezze, in ragione dei tanti dati recepiti nel documento, vorrei prima svolgere una considerazione di carattere generale. Credo, infatti, che il documento possa essere sfoltito in alcuni capitoli, dove personalmente intravedo una eccessiva puntigliosità ai riferimenti dei lavori della Commissione, che di per sé potrebbe scoraggiarne la lettura da parte dei colleghi parlamentari. Riterrei quindi opportuno segnalare, magari in un lavoro a parte rispetto a quello ufficiale di confronto in Commissione, i passaggi che potrebbero essere asciugati per favorire una lettura più attenta dei colleghi. In pratica, credo che il non eccessivo riferimento ad alcune situazioni che hanno interessato i lavori della Commissione, possa consentire di espungere dalla bozza di proposta almeno 15 pagine.

Mi permetto poi di segnalare un punto a pagina 12 della relazione, dove, a proposito dello stato dell'impiantistica delle diverse regioni, i riferimenti al numero degli impianti esistenti non sono proprio aderenti alla realtà. Potrei far riferimento, per esempio, alla provincia di Teramo, a proposito della quale il numero degli impianti citati non corrisponde più a quello attuale. Vi sarà quindi qualche piccola correzione da apportare al docu-

mento, in relazione a qualche svista conseguente alla lettura della ponderosa documentazione inviata dalle regioni.

Vorrei poi svolgere un'altra osservazione sul capitolo «La discarica come soluzione: una cultura da superare». Il titolo è giustissimo perché la cultura dell'utilizzo della discarica, è ormai superata da decenni a livello OCSE e da qualche anno a livello UE, per cui deve essere superata anche a livello nazionale. Però mi sembra che vi sia un passaggio non proprio esatto, dove si parla dell'opzione del recupero di energia, in quanto è definita come residuale nella gerarchia delle opzioni stabilite dall'Unione europea. Credo che il termine «residuale» dovrebbe essere eliminato, perché potrebbe essere oggetto di confusione, considerato che il recupero energetico è una delle opzioni di recupero; di residuale c'è lo smaltimento, per giunta in sicurezza, nella gerarchia dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardini, dopo aver letto il documento, anch'io ho segnalato ai collaboratori proprio questo passaggio, perché ritenevo più corretto far riferimento alle priorità disegnate in ambito UE e poi recepite nel decreto legislativo.

FRANCO GERARDINI, Relatore per i paragrafi 1, 2, 5, 6 e 10. La direttiva 91/156 stabilisce l'esatta gerarchia. Quindi, è a quest'ultima che mi atterrei, al di là della discussione aperta sulla direttiva imballaggi...

PRESIDENTE. Sulla quale faremo un documento a parte.

FRANCO GERARDINI, Relatore per i paragrafi 1, 2, 5, 6 e 10. Sì, un documento a parte dove il recupero energetico finisce per essere, peraltro, un problema rivisto all'interno delle operazioni di riciclaggio.

Si parla anche di ampie parti del paese da considerare a rischio di desertificazione. Non vorrei che si creasse panico di fronte alla dizione «ampie parti», perché sappiamo che i fenomeni di desertifica-

zione — peraltro confermati in recenti simposi a livello nazionale ed internazionale — riguardano alcune aree in particolare del Mezzogiorno e sono dovuti al fatto che una serie di colture agricole non sarebbe più possibile.

PRESIDENTE. Credo di avere capito il ragionamento che presiede a quella affermazione in effetti un po' secca. Si tratta di parlare — e si può fare in termini tecnici corretti e adeguati — di predesertificazione. Tra l'altro, parlando di «ampie aree» non si può pensare solo al sud, considerato che pressoché tutta la pianura Padana ha un livello di presenza di sostanze organiche nel suolo inferiore al 2 per cento, a fronte di una media europea del 6 per cento. Gli specialisti del suolo classificano una percentuale del genere come percorso di predesertificazione, avvenendo la desertificazione al di sotto dell'1 per cento.

Forse vale la pena di spendere qualche parola in più per evitare equivoci e far capire come, non soltanto in alcune aree del sud, ma addirittura nella fertile pianura Padana, probabilmente il ricorso alle monocolture intensive e l'eccesso di chimica nella produzione agricola abbiano portato ad un impoverimento molto forte dei suoli.

FRANCO GERARDINI, Relatore per i paragrafi 1, 2, 5, 6 e 10. La mia era un'osservazione quantitativa, nel senso che i terreni interessati da processi di desertificazione non sono la maggior parte di quelli italiani, dato che la quota è al di sotto del 30 per cento.

Per quanto riguarda il recupero energetico c'è una contraddizione a pagina 17, considerato che poi si dice con chiarezza che l'innovazione tecnologica può essere uno dei motori per espellere dal ciclo gli interessi illeciti. Questo è vero: l'innovazione tecnologica passa attraverso l'impiantistica complessa che non è la discarica, è qualcosa di diverso come gli impianti di compostaggio e di recupero energetico di vario tipo.

Occorre quindi calibrare questi passaggi per evitare di entrare in contraddizione all'interno della stessa relazione.

PRESIDENTE. Nel recente sopralluogo in Lombardia abbiamo visto che anche in un'attività che potrebbe sembrare tecnologicamente non particolarmente avanzata, cioè la separazione delle plastiche e in particolare dei contenitori in pet da altri tipi di plastiche, è stata messa a punto una tecnologia laser per il riconoscimento, attraverso il battere col laser gli spessori, del tipo di materiale; si tratta indubbiamente di un'analisi di struttura della materia abbastanza raffinata. Quindi possiamo fare un discorso di innovazione tecnologica più ampio, anche in un settore come quello dei rifiuti.

FRANCO GERARDINI, Relatore per i paragrafi 1, 2, 5, 6 e 10. A pagina 18 della relazione si rileva che non esistono dati ufficiali recenti in merito alla produzione e allo smaltimento di rifiuti speciali. Vorrei segnalare uno studio della Federaambiente nello specifico settore dei rifiuti industriali che potrebbe essere indicato nell'ambito dei riferimenti che il documento contiene: si tratta, infatti, di uno degli studi più aggiornati sulla materia.

Circa la proposta di estensione del MUD anche alle imprese con meno di tre dipendenti, ritengo anche io che tale limite è superato dai fatti, considerato che oggi il lavoro non è organizzato solo con le due figure del datore di lavoro e del dipendente, poiché nella gestione dell'impresa vi sono i collaboratori e varie altre figure. Questo aspetto potrebbe essere arricchito — ne stiamo discutendo anche in sede di confronto sul cosiddetto Ronchi-quater (AC 6316) che la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici inizierà ad esaminare mercoledì prossimo — laddove si può estendere il numero di soggetti obbligati alla compilazione del modulo, però introducendo elementi di semplificazione amministrativa e chiarendo quali soggetti possono essere esentati dalla presentazione. Infatti, nel meccanismo girano troppe carte che potreb-

bero essere ridotte eliminando uno dei soggetti, ad esempio il produttore a cui può essere consegnata una copia del MUD da parte dell'utilizzatore. Stiamo lavorando su questa ipotesi, anche in collaborazione con gli uffici del Ministero dell'ambiente. Vorrei estendere questo passaggio anche alla semplificazione amministrativa che dobbiamo introdurre nella problematica del MUD.

Mi sembra importante proporre l'istituzione di un *data base* unico. Di fronte al sistema di informazione nazionale (SINE), confluito nell'ANPA, dobbiamo cominciare a chiedere a gran voce che i dati siano unificati e che siano effettivamente ed organicamente riportati ad un unico soggetto, perché quando si parla di rifiuti, purtroppo, abbiamo una miriade di soggetti che pubblicano dati, dall'ANPA, alle regioni, all'osservatorio sui rifiuti. Dovremmo introdurre nella relazione un passaggio in cui auspichiamo il buon funzionamento di un sistema unitario di informazione e di reperimento dei dati, affinché essi siano il più attendibili possibile.

A pagina 24 si fa riferimento ai vari soggetti che hanno funzioni di controllo. All'interno dell'elenco è indicato il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 che è stato abrogato e sostituito dal decreto legislativo Ronchi. Mi pare opportuno eliminare i riferimenti a tale decreto. Lo stesso dicasi per i riferimenti all'albo che è stato rivisto interamente con il decreto Ronchi: prima, infatti, si parlava di albo di smaltimento dei rifiuti, mentre ora si parla di albo dei gestori dei rifiuti.

Infine, c'è la questione dei consorzi. Si parla del consorzio obbligatorio di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali, animali ed esausti, ma in realtà questo consorzio ancora non funziona; vi sono due iniziative, il CONOE ed il CONOGE, che si contendono il primato in questo settore, in applicazione del decreto legislativo Ronchi, ma entrambe sono appena agli inizi.

Chiederei poi al presidente di spiegare meglio il riferimento alla cultura « panpe-

nalistica » altrimenti sembra che ci si rivolga esclusivamente agli addetti ai lavori.

PRESIDENTE. Credo che nelle varie rielaborazioni del documento quella parte sia stata già eliminata. Forse era un'eco di quello di cui abbiamo parlato nel *forum* di Napoli: cultura « panpenalistica » è quella che ritiene che la risposta sia soltanto o preminentemente quella di inasprire le sanzioni ed indurire l'azione di contrasto, perché in questo modo i problemi amministrativi, organizzativi e tecnici sarebbero di per sé risolti.

FRANCO GERARDINI, *Relatore per i paragrafi 1, 2, 5, 6 e 10*. L'ultima osservazione riguarda la questione, sollevata anche nell'audizione di ieri dei rappresentanti della regione Puglia, dell'*import-export* dei rifiuti nelle aree portuali. Dovremmo rendere più pesante il giudizio nei confronti delle autorità preposte al controllo di queste aree e dovremmo meglio puntualizzare il nostro punto di vista.

PRESIDENTE. Anche quest'esigenza di maggiore incisività dell'azione delle autorità portuali e marittime credo sia stata già accolta nella rielaborazione del testo. Si tratta comunque di mettere a punto con i relatori l'assetto definitivo del documento prima di mandarlo ai commissari.

FRANCO GERARDINI, *Relatore per i paragrafi 1, 2, 5, 6 e 10*. Proporrei inoltre di snellire il documento per la parte relativa ai controlli doganali: si puntualizzino forse troppo alcuni passaggi, mentre sarebbe sufficiente illustrare il problema di fondo senza entrare nel merito di alcune vicende a cui si fa specifico riferimento.

GIUSEPPE SPECCHIA, *Relatore per i paragrafi 3, 4, 7, 8 e 9*. Anch'io, come il collega Gerardini, devo ringraziare i collaboratori della Commissione per il lavoro svolto e mi rimetto alla relazione già svolta.

Innanzitutto concordo pienamente con i rilievi del collega Gerardini, a partire dal discorso del recupero di energia per finire alle aree portuali. Aggiungo anche che alcuni dati relativi alla presenza di impianti e discariche in località varie sono un po' datati, per cui sarebbe utile, visto che la relazione deve andare all'esterno, avere un quadro completo ed aggiornato. Per quanto riguarda la provincia di Brindisi, per esempio, viene rappresentata una situazione completamente diversa da quella di oggi: a breve infatti entrerà in funzione nella zona industriale un impianto complesso di smaltimento dei rifiuti speciali al servizio di tutta la regione.

Rivedrei anche le relazioni sulle singole regioni. Cito sempre l'esempio della Puglia, perché è una regione che conosco bene: mentre alla fine, anche alla luce di quello che ci disse il tecnico del Ministero dell'ambiente, non abbiamo dato un giudizio negativo sul commissariamento e sugli sviluppi della situazione in quella regione, in questo documento il giudizio è fortemente negativo tanto da comparare la situazione della Puglia a quella della Campania. Invece, a parte i commissariamenti, si tratta di situazioni ben diverse sia per quanto riguarda gli impianti, sia per quanto riguarda le emergenze, sia per la presenza della criminalità.

Ci sono, infine, alcune parti che vanno snellite, mantenendo i riferimenti essenziali, ed altre che devono essere aggiunte. Tra le finalità di coloro che presentarono le proposte di istituzione di una commissione d'inchiesta su questi temi c'era anche quella di verificare i comportamenti e le eventuali inadempienze delle istituzioni ai diversi livelli, dal Governo ai comuni; questa operazione non è fatta adeguatamente per quanto riguarda il Governo, e non lo dico perché appartengo ad una forza di opposizione ma perché credo che dobbiamo svolgere un lavoro serio. Tutto il nostro lavoro parte dal decreto legislativo Ronchi, che è la norma generale e quella più importante, ma questo provvedimento non è ancora completamente operante nel senso che per essere attuato occorre tutta una serie di

misure attuative, ben 42 decreti e 5 accordi di programma; considerato che dalla rivista *Rifiuti*, che non è certo di parte, aggiornata ai primi di settembre, risulta che di questi 42 decreti ne sarebbero stati emanati soltanto 20 (altri sono stati predisposti ma non ancora emanati) mentre neppure uno degli accordi di programma sarebbe stato portato a termine; considerato tutto questo, dicevo, credo che non si possa nella relazione non dare contezza della situazione e questo al di là delle cause e delle giustificazioni che pure esistono, perché si tratta certamente di materia complessa, di accordi tra diversi ministeri, che non sono facili, soprattutto tra l'ambiente e l'industria, ma anche tra altri dicasteri, eccetera. Non possiamo, dicevo, non dare contezza della situazione. Perché? Sono convinto che più si ritarda l'emanazione di questi decreti e più il sistema rifiuti ne soffre, con conseguenze anche pesantemente negative, al di là delle intenzioni. Se dovessimo tardare ancora, se il Governo dovesse tardare ancora, pur non volendolo il Governo e nessun altro, sostanzialmente incentivremmo l'illegalità perché quando le regole non ci sono o non sono tutte definite è più facile operare per chi vuole andare avanti nell'illegalità (non parlo di criminalità ma di illegalità). Tutto invece deve essere regolato come prevede la legge.

Per queste ragioni inserirei nella relazione un riferimento al riguardo, sia pure breve, come sollecitazione da parte della Commissione al Governo perché faccia presto, pur considerate tutte le difficoltà comprensibili che ci possono essere.

Vi è poi un altro cenno, secondo me, da inserire, anche questo breve ma importantissimo. Rispetto a quello che è accaduto negli anni scorsi, ai danni che sono stati recati all'ambiente in termini di inquinamenti con il sistema rifiuti che non ha operato, il fatto di una situazione diversa e nuova, come quella delle bonifiche, mi sembra importante da inserire, sia pure per cenni, nella relazione. Anche queste attendono un decreto, ma nel frattempo si sta operando, il Governo ha predisposto finanziamenti, anche di

grande rilevanza per aree particolari, a cominciare da Bagnoli, ma un po' in tutta Italia. Alcuni dati su questo aspetto, dunque, li inserirei nella relazione. Si tratta di un capitolo importante che mi sembra invece del tutto assente dalla relazione.

PRESIDENTE. Concordo senz'altro, collega Specchia, circa la necessità di riferimenti più precisi al problema delle bonifiche, anche tenendo conto del fatto che diversi componenti di questa Commissione, sia pure non strettamente come membri della Commissione stessa ma come deputati e senatori, si sono spesi nelle loro diverse vesti sul provvedimento recante nuovi interventi in campo ambientale, che riguardava le bonifiche di diversi siti nazionali. Di quei 15 siti da bonificare, 13 erano tutti di origine industriale, cioè luoghi storici, dall'Acna di Cengio a Priolo, ma significativamente 2 erano relativi a aree contaminate da una gestione illegale quando non criminale dei rifiuti. Si tratta della discarica di Pitelli, sulla quale la Commissione ha attivato un gruppo di lavoro *ad hoc* che ha prodotto uno specifico documento, e dell'area del litorale Domizio-Flegreo e dell'Agro Averzano che sono state massacrate dalla gestione criminale dei rifiuti. Quindi il richiamo che lei fa, collega Specchia, è anche al lavoro della Commissione e dei singoli parlamentari che si sono impegnati in questa vicenda.

Non essendovi altre richieste di intervento, rinvio il seguito della proposta di relazione ad altra seduta. I commissari ne riceveranno copia, come modificata a seguito delle indicazioni espresse nella seduta odierna.

La seduta termina alle 14,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 18 ottobre 1999.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO